



G | **talenti naturali**

L'ATTORE BARESE
EMILIO SOLFRIZZI, 49
ANNI, PROTAGONISTA
DELLA FICTION *TUTTI
PAZZI PER AMORE 3*, IN
ONDA SU RAIUNO.

70 GRAZIA



Bisogna cambiare idea!

**SULLA COPPIA:
IL ROMANTICISMO
È LA NORMALITÀ.
SU TUTTI PAZZI
PER AMORE: «ALTRO
CHE FICTION,
È LA MIA DIETA
DIMAGRANTE». A
EMILIO SOLFRIZZI
PIACE DIRE LA SUA,
NON SOLO IN TV.
«È TRISTE VIVERE DI
OPINIONI ALTRUI...»**

DI SIMONA COPPA FOTO DI ANTONELLO & MONTESI

La prima richiesta d'intervista a Emilio Solfrizzi l'ho fatta in primavera, ricordo che avevo appena archiviato nell'armadio giacconi, sciarpe e stivali. Lui è uno stakanovista, ma lo sono anch'io. E siccome chi l'ha dura (la testa) la vince, finalmente ci siamo incontrati: a Roma, un paio di settimane fa (io indossavo di nuovo il cappotto...).

Le riprese della terza edizione di *Tutti pazzi per amore*, la fiction Rai di cui Solfrizzi è protagonista accanto ad Antonia Liskova, sono appena terminate e l'attore sta per partire per una breve vacanza con la famiglia (la moglie Renata e i due figli, Francesco, 14 anni, e Luca, 5). Ultima fatica prima del meritato riposo: raccontarsi a «Grazia».

È vero che a ogni edizione di "Tutti pazzi" dimagrisce un po' di più? Quanti chili ha perso questa volta?

«Parecchi. Soprattutto perché quest'anno gli autori hanno deciso di raccontare la vita di Paolo, che sono io, di Laura (Liskova) e degli altri personaggi della famiglia Giorgi e Del Fiore in 26 giorni, dal 7 dicembre a Capodanno. Di conseguenza, abbiamo girato per tutta l'estate imbacuccati in maglioni di lana con 40 gradi: la sauna, si sa, snellisce».

Che cosa c'è di lei in Paolo?

«Tanto, spero però di essere meno goffo. Paolo è un personaggio "umano" e, quindi, tenero e buffo, ma allo stesso tempo odioso e sentimentale, uno che difende un amore mentre la vita gli corre addosso. Superati i 40 de-

*Segue



G | Emilio Solfrizzi

vi proteggere la coppia da un'infinità di cose: i figli, i parenti, la spesa, il lavoro... Le responsabilità non facilitano il fluire dei sentimenti».

Sul suo sito, nella home page, leggo: "Non è scandaloso avere una verità oggi e una domani. È scandaloso non averne mai". Lei ha sempre avuto una verità in cui credere?

«Sì, ma poteva anche diventare qualcosa di diverso. Quello che intendo dire è che si può, e si deve, cambiare idea, a patto di averne una. È molto triste vivere delle opinioni degli altri, senza averne una personale sul mondo, sulla vita, su se stessi».

«SONO VENT'ANNI CHE, OGNI GIORNO, VOGLIO LA CONFERMA CHE MIA MOGLIE MI AMA»



«Me la ricordo bene, invece. Essere genitore di un ragazzo come Francesco è facile, lui è incredibile, è sempre molto meglio di tutto il meglio che io possa pensare: ha la capacità di sorprendermi solo positivamente. Di questo gli sono molto grato... (Gli vengono gli occhi lucidi, ndr). Quanto a me, da ragazzo ho scelto di fare l'attore, a Bari, e i miei genitori sono stati capaci di essermi vicino con la "distanza" che si usa verso chi fa delle scelte difficili come la mia. Non mi hanno incoraggiato né ostacolato, hanno fatto molto di più: hanno operato una conversione di pensiero. Al Sud, chi sceglieva questo mestiere veniva visto come uno con poca voglia di lavorare, loro non l'hanno mai pensato, hanno riconosciuto la mia fatica e il mio impegno».

Che cosa la lega e che cosa l'allontana dalla sua regione, la Puglia?

«C'erano delle cose della mia città che, quando ci vivevo, mi sembravano riprovevoli, per esempio l'odore cattivo in un'ansa del mare. Ora, quando ci ritorno, lo vado a cercare».

Dicono che lei sia noioso, timido e, soprattutto, refrattario alle interviste...

«Troppe volte mi è capitato di leggere quello che il giornalista pensava che io dovessi dire, sulla base dell'imma-



EMILIO SOLFRIZZI IN UNA SCENA DI TUTTI PAZZI PER AMORE, DOVE INTERPRETA L'AGRONOMO PAOLO GIORGI.

gine che si era fatto di me. Non mi piace che le mie risposte vengano adattate a un pensiero che non è il mio. Ma, intendiamoci, non sono né musone né ostile verso la sua categoria».

Di sé ha detto: «Sono un talento naturale che però si deve applicare». Vero o falso?

«Vero. Ho un'idea molto romantica dell'attore, ho imparato vedendo i film di Totò, di Anna Magnani e di quelli che sono i miei miti, ho fatto migliaia di spettacoli di piazza e ho capito che, per riuscire bene e per essere soddisfatto del risultato, mi devo impegnare e dare sempre il mio massimo».

Si può continuare a essere "passi per amore" all'interno di un matrimonio che dura da 17 anni, come il suo?

«Penso che la vera rivoluzione sia proprio nella normalità, nel coltivare il quotidiano e non far vincere la noia. Ma è una sfida che va portata avanti in due».

In un'intervista ha dichiarato: «Sono vent'anni che cerco di scappare da mia moglie, ma torno sempre indietro». Che cosa intendeva dire?

«In realtà, sono vent'anni che ogni giorno voglio la conferma che lei mi ama».

Usa Facebook?

«Ho una fan page, dove mi diverto a smitizzare la mia immagine e a volte racconto le cose che mi capitano».

Come reagisce a chi la ferma per la strada?

«Bene. La popolarità funziona come prova del nove che quello che hai fatto ha un valore per gli altri. È assurdo pensare di essere insofferenti: all'ufficio delle poste mi sorridono, trovo un tavolo al ristorante, sono molto amato. Pensi agli attori che interpretano personaggi antipatici e la gente per la strada li guarda con odio, quelli sì che si possono lamentare...».

Che cosa significa per lei recitare?

«È una passione, un fuoco che continua a bruciare. Per tanto tempo sono stato meglio dentro ai personaggi che interpretavo - Paolo, Ferdinando di Borbone, il padre di Anna Frank - che dentro di me: chiunque fuorché me stesso. Questo mestiere mi ha anche insegnato a riappacificarmi».

È difficile vivere con lei?

«Le ribalto la domanda: sono estremamente grato a chi mi sta vicino e riesce sempre a sdrammatizzare e farsi una risata dei miei momenti di teatralità». ■

ASCOLTA EMILIO SOLFRIZZI SUL NOSTRO SITO WWW.GRAZIA.IT/MAGAZINE